Anno V Giovedì 24 Novembre 1870 N. 281

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 NOVEMBRE

C'è oggi relativamente alla vertenza russa una prevalenza abbastanza marcata di disposizioni pacifiche. Essa risulta tanto dai giornali quanto dalle comunicazioni diplomatiche, e riflette la tendenza ormai universale verso la pace. « Non si può negare, dice su questo proposito il *Fremdenblatt*, che la dignità dell'impero austro-ungherese non sia ferita dalla denunzia russa, e che la sua potenza del pari non ne venga ad essere posta in seria contingenza. Ma, fortunatamente, l'Austria non si trova poi sola questa volta: è trattata assolutamente al modo stesso della fiera Granbretagna. Anche l'Inghilterra ha firmato la garanzia collettiva, secondo la quale ogni rottura violenta del trattato di Parigi, è riguardata come caso di guerra. Non abbiamo quindi nessun bisogno, noi, di essere più schifiltosi e difficili dell'Inghilterra per ciò che concerne alla quistione di dignità. Bisogna, in ogni caso, guardarsi bene dal suonar la tromba di guerra, unicamente per le ferite all'onor dello Stato. »

Pare difatti che anche in Inghilterra si voglia guardarsi bene dal suonare la tromba di guerra per tal motivo. Il *Times* si ostina a ravvisare prossimo il pericolo di una guerra, e confida che in tal caso l'America non vorrà ingerirsi nelle faccende dell'Europa; ma la generalità della stampa inglese tiene un'altro linguaggio, e non cessa dall'esternare la fiducia che la guerra sarà evitata. Nel governo, poi, l'antipatia per la guerra è ancora più decisa, e non si brama di meglio che di trovare una uscita mediante la quale salvare ad un tempo gl'interessi e l'amor proprio. Se è vero ciò che annunzia il *Daily-Telegraph*, che cioè Gortschakoff ha spedito a Granville una nota assai conciliante, è probabile che un tal documento possa appunto fornire questo mezzo di ritirata, tanto più che, a quanto si annunzia da Costantinopoli, anche la Turchia desidera di evitare delle complicazioni e di indurre le Potenze firmatarie del trattato di Parigi a prendere in considerazione la domanda del Gabinetto di Pietroburgo.

È però naturale che questa tattica del governo inglese, sollevi contro di lui l'ira di que' giornali che hanno sempre combattuto la sua politica e che non cessavano dal predicare contro quel sistema di assoluta astensione che ora costringe l'Inghilterra a subire, di buona o mala voglia, le esigenze della Russia. « Da veri egoisti, dice lo *Standard* in proposito, noi ci tenemmo in disparte intanto che si schiacciava il solo alleato fedele, su cui potevamo calcolare in caso di bisogno, e lo si rendeva incapace di aiutarci a mantenere le stipulazioni che abbiamo sempre cercato di rispettare. Questi trattati hanno essi minor importanza per noi oggi che non ne ebbero per il passato? Al contrario. Il trionfo e lo stabilimento di un esteso despotismo germanico rende più pericoloso che mai alla nostra libertà ed ai nostri interessi nell'Est l'ingrandimento del vasto despotismo russo. Che fare, per arrestare la valanga che ci minaccia? Bisogna rassegnarsi ad una di queste due cose: o *sobbarcarsi a sacrifizii che ci mettano alla testa di grandi forze militari, o vedere la Gran Brettagna spogliata del suo grado di grande potenza.* »

Essendo ormai poco probabile che l'Inghilterra si appigli al primo partito, è del pari poco probabile che si avverino i calcoli che una parte della stampa francese va facendo su complicazioni in Oriente. Secondo la *Patrie* di Poitiers, il governo della regina Vittoria non può, ad alcun prezzo, accettare puramente e semplicemente la denunzia dei trattati del 1856. « Un atto così disinteressato, essa soggiunge, non solamente rovinerebbe il prestigio britannico di cui, a vero dire, sembra che si tenga assai poco conto dall'altro lato dello stretto, ma porterebbe il colpo più funesto e decisivo agli interessi industriali e commerciali. » Noi però dubitiamo o piuttosto teniamo per fermo che l'Inghilterra dovrà fare appunto ciò che la *Patrie* dice ch'essa non potrebbe fare, trattandosi qui di una semplice quistione di forza, la cui soluzione è facilmente trovata ponendo da un lato i mezzi militari dell'Inghilterra e dall'altro quelli della Russia, lasciando pure da parte quelli della Prussia, se è vero ch'essa ha dichiarato di non voler ingerirsi nella questione sollevata dal gabinetto di Pietroburgo.

Dalla Francia continuano a giungere le più contradditorie notizie. Da un lato si afferma che a Parigi si comincia a vacillare e che il bombardamento (che si dice incominciato) sarà di breve durata; dall'altra invece si assicura che uno spirito eccellente anima i parigini, che vi regna la quiete e l'unione, che la notizia della battaglia d'Orleans vi ha prodotto una impressione d'entusiasmo e che non si pensa neanche per sogno alla resa. Nei dipartimenti frattanto continuano ad accadere continui combattimenti: uno a Bretocelles, sostenuto da guardie mobili, un'altro a Lachapelle sostenuto dei franchi-tiratori, un terzo a Dreux, ed un altro infine a Chatillon, ove i Prussiani perdettero 120 uomini e 70 cavalli. Si annunzia poi che si è cominciato a bombardare Thionville, e d'altra parte si aspettano prossimamente notizie del generale Manteuffel, il quale annunzia di essere già a contatto con l'esercito del generale Bourbaki. Non sappiamo quanto sia vera la voce riferita dalla *Liberté* che la sede del governo francese possa essere trasportata da Tours a Bordeaux, in seguito al movimento in avanti del corpo del granduca di Meklemburgo.

I lettori troveranno alla rubrica *Estero* alcuni dettagli sulla nuova Costituzione federale germanica. Ogni ostacolo relativo alla stessa è stato appianato, e i re della Baviera e del Wurtemberg sono attesi in breve a Versailles.

Il duca d'Aosta avendo ufficialmente accettata la corona di Spagna, la squadra spagnuola che si trova a Cartagena andrà a Genova alla fine della settimana corrente per prendere a bordo il nuovo re che la Spagna si elesse.

La quistione orientale

La quistione orientale, rimasta aperta sotto la forma del protettorato dell'Impero ottomano per parte delle potenze europee che concorsero al trattato di Parigi del 1856, doveva risorgere minacciosa non appena taluna di queste potenze sarebbero state in guerra tra di loro.

Non era possibile che la Russia, la quale ha il vantaggio di comparire nell'Europa orientale come l'emancipatrice delle nazionalità cristiane soggette ai Turchi, non aspirasse ad una rivincita alla prima occasione.

Chi voleva l'integrità dell'Impero ottomano per impedire le nuove invasioni della Russia, avrebbe dovuto obbligare i Turchi ad essere civili e ad accordare l'uguaglianza civile a tutte le nazionalità cristiane dell'Impero Ottomano. Questo non si seppe ottenere, forse perché i Turchi non potrebbero sopportare questa uguaglianza civile, come il papa non può sopportare l'unità e la libertà dell'Italia. Adunque non può più essere l'integrità dell'Impero Ottomano lo scopo della politica delle potenze che hanno interesse ad impedire le invasioni della Russia.

La libertà della navigazione e del commercio del Danubio, del Mar Nero, del Bosforo, la indipendenza delle nazionalità cristiane dell'Impero Ottomano, la loro civiltà, la loro unione in una forza di resistenza alla Russia invadente sono i veri interessi dell'Europa civile. Lo erano prima della guerra del 1866 e di quella del 1870; e lo sono più adesso.

Non conviene dissimularselo. L'Inghilterra, restringendo sempre più la propria azione nelle sue isole, ha perduta molta influenza sul Continente. La Francia, anche se potesse riuscire intera dalla presente lotta, ciocchè non è presumibile, si troverebbe istessamente indebolita. Essa non potrà reagire per molto tempo nella politica orientale. Ecco adunque tolto alle due principali potenze marittime, alle potenze occidentali, di porre ostacolo da sè alle nuove invasioni della Russia.

L'Austria e l'Italia non hanno nessun interesse all'integrità dell'Impero Ottomano, se non come mezzo di diferire momentaneamente una crisi, la quale potrebbe pregiudicare infinitamente in appresso i loro interessi commerciali e politici. Ma l'Italia, debole ancora, perchè appena composta ad unità, perchè non ancora uscita fuori dalla sua rivoluzione, che molte cose deve disfare e rifare ad un tempo, non può di certo essere un grave ostacolo alla Russia; e non può esserlo del pari l'Austria, nella quale la nazionalità tedesca si lascia già attirare verso la Germania e le nazionalità slave si sentono interessate, per unirsi gli Slavi della Turchia, ad assecondare la Russia, che cerca di scompigliare i due Imperi Ottomano ed Austriaco.

Diminuita la potenza dell'Europa occidentale, accresciuta quella della centrale nella Prussia alla testa della Germania, ma col beneplacito della Russia, è realmente quest'ultima che minaccia tutta l'Europa civile. Come la Macedonia ancora rozza approfittava delle discordie delle colte Repubbliche della Grecia, così la Russia approfitta delle guerre che dividono tra loro le Nazioni civili dell'Europa, il cui interesse era di vivere in pace per incivilire l'Europa orientale ed espandere d'accordo la civiltà in Oriente.

Nel presente, dopo uno scambio più o meno vivo di note tra l'Inghilterra e la Russia, e di atti diplomatici destinati a figurare nei libri azzurri, verdi, rossi e gialli, la Russia si accontenterà forse di avere distrutto di fatto il trattato del 1856 col rompere la neutralizzazione del Mar Nero, e l'obbligo impostole di non avervi una flotta da guerra, ciò che del resto essa ha già fatto. L'avvenire però si presenta molto oscuro e deve far meditare anche i nostri politici.

Non si deve fare troppo i profeti, anche quando si possono scorgere evidentissimi i segni del tempo. Ma non si deve nemmeno fare i ciechi volontari, quando accadono certi gran fatti, che combinano tutti da una serie di anni non breve in questa formula storica: Indebolimento relativo dell'Europa occidentale, concentramenti che accennano a maggior forza nell'Europa centrale, ma più nella parte del settentrione, sfasciamento della parte meridionale, ed incrementi continuati nella settentrionale dell'Europa orientale. Il centro della potenza europea è insomma spostato, ed è portato verso il nord-est.

La nostra posizione quindi, malgrado l'unità dell'Italia, non è delle più sicure per l'avvenire. Se non diventiamo ben presto una vera potenza marittima sul Mediterraneo, corriamo rischio di essere un accessorio appena tollerato delle due grandi potenze continentali, la Germania e la Russia.

Bisogna che la Nazione italiana si faccia una coscienza chiara di questa situazione, di questa tendenza delle forze europee; che rappresentanti e governanti la meditino costantemente ed agiscano di conseguenza.

Noi dobbiamo uscire presto dal provvisorio ed affrettare il nostro ordinamento; dobbiamo agguerrirci, rafforzarci, disciplinarci, dobbiamo svolgere il nostro traffico marittimo ed accrescere in tutti i modi l'interna attività.

Qualunque sia il procedimento storico generale, qualunque lo sviluppo per così dire fatale degli avvenimenti generali, il nostro dovere ed il nostro interesse sono chiaramente indicati; e bene possiamo ripetere all'intera Nazione italiana: Fa quel che devi, avvenga che può.

Tutto quello che noi faremo nel senso indicato, sarà per noi un vantaggio presente ed una maggiore sicurezza dell'avvenire. Badiamo però, che se la *quistione orientale* ha giovato a formare l'unità dell'Italia, questa non deve dimenticare che deve consolidarla coll'unione, e col patriottismo e coll'attività produttiva, e che nell'Oriente sta il suo avvenire.

Noi Veneti, che occupiamo la parte nord-orientale della penisola, e che sentiamo la pressione delle due grandi potenze, o piuttosto delle due gran razze, che ci stanno ai confini, e che minacciano di appropriarsi le vie dell'*Adriatico*, del *Bosforo* e del *Mar Rosso*, dobbiamo unire tutta la nostra attività intellettuale ed economica *come Veneti*, per servire alla nostra grande patria l'Italia.

P. V.

I BALLOTTAGGI.

Il cattivo tempo della scorsa domenica ha fatto la sua parte a rendere necessario il secondo scrutinio nell'elezione dei deputati; ma convien dirlo, che la scusa, valida fino ad un certo grado per molti Collegi rurali, e specialmente di montagna, non può esserlo per le città e per tutti quei luoghi dove c'era agevolezza a votare. Il fatto è che il numero degli elettori si è esteso, per le imposte minute, ad un gran numero di cittadini, i quali non pare si sieno ancora accorti di avere la capacità politica. Ciò significa, prima di tutto, che non siamo ancora maturi ad una estensione ulteriore della legge elettorale; perché manca ancora in troppi la educazione politica.

In secondo luogo significa, che nelle elezioni alla lotta politica occorre dare la massima possibile pubblicità.

È passato quel tempo in cui bastava che l'I. R. Delegato indicasse ai regi Commissari, che li facessero accettare alla chetichella ai Consigli comunali, quei pochi rovinati ai quali stavano bene quelle seimila lire per andare alla Congregazione centrale a scuotere il capo al cenno del padrone, ridendo essi medesimi di quelli tra i loro colleghi, che leggendo male i non proprii pareri, per non fare commenti su quello che non intendevano, dicevano poi come Pilato, che quello che era scritto era scritto: Ora ci vuole la massima pubblicità; ora gli elettori devono sapere chi eleggono e perchè. Bisogna insomma che la vita pubblica diffonda il suo soffio animatore su tutti coloro che hanno i diritti politici. Il *lasciar fare* non si conviene colla *libertà*, poichè a questa parola corrisponde l'altra *responsabilità*.

È vero che in questo caso la brevità del tempo non lasciò per così dire campo all'opinione pubblica di manifestarsi; ma era però un pezzo, che si parlava di uno scioglimento della Camera; e ci si poteva essere quindi preparati.

Ora diciamo seriamente agli elettori: quale idea credono essi che in altri paesi liberi si facciano della Nazione italiana, vedendo che non fanno il loro dovere di eleggere nemmeno un terzo di coloro ai quali la legge imparti questo diritto? Non comprendono dessi, che la loro trascuranza può dare luogo ad effetti perniciosi, fino a falsare la opinione del paese coll'agevolare il trionfo nelle urne ai partiti extracostituzionali? Poi, quale autorità impartiscono al loro deputato, se appena qualche decina di loro concorsero ad eleggerlo? Con qual fronte si potrà presentare a' suoi colleghi come un rappresentante della Nazione, mentre pochissimi hanno saputo additarlo come degno di un tanto mandato?

Noi raccomandiamo adunque agli elettori di accorrere numerosi alle urne almeno al ballottaggio della ventura domenica.

Essi lo devono fare per l'onore del proprio Collegio, per far vedere, che in esso non manca nè coltura politica, nè patriottismo, nè coscienza dei diritti e dei doveri di liberi cittadini.

Poi sappiano che adesso l'Italia ha tante difficoltà interne ed esterne sulle braccia, che è necessario non soltanto di assicurarsi di avere dei rappresentanti, i quali stieno col loro voto fermi al principio governativo, ma che anche vadano al Parlamento per rafforzare il Governo.

Gli umori che dominano presentemente in Europa sono tali che possono da un momento all'altro produrre uno scoppio e costringere l'Italia a schierarsi dall'una o dall'altra parte. Poi, anche se riuscissimo a mantenere la nostra neutralità, egli è certo che i nemici ed i dubbii amici ci accrescerebbero le difficoltà interne, le quali non sono poche.

Lasciamo stare quelle che sono inerenti all'opera riformatrice alla quale dobbiamo accingerci in tutti gli ordini civili, amministrativi, finanziarii, militari dello Stato, è troppo evidente che la *quistione pontificia* sussiste e non è di facile soluzione.

Bisogna mandare alla Camera deputati, i quali sieno schiettamente liberali e prudenti ad un tempo, che non transigano minimamente in ciò che riguarda il potere temporale e la capitale a Roma, che non si sgomentino per i fulmini papali testè lanciati alla Nazione italiana, che senza occuparsene, accordino al pontefice ed alla Chiesa tutte quelle libertà che sieno affatto distinte dalle ingerenze civili, cioè la piena libertà *religiosa* e di coscienza, congiunta all'obbligo severo di obbedire alle leggi civili cui la Nazione mediante i suoi rappresentanti dà a sè stessa.

È un vero delirio quello che ha preso le menti de' clericali adesso. Vediamo un vescovo polacco, il

quale nelle sue proteste contro la caduta del potere temporale inneggia al protestante re di Prussia, e lo assicura che Dio sarà per lui nella sua guerra distruttrice della Francia, se si fa sostenitore del principato politico del papa; mentre un vescovo francese fa le stesse assicurazioni a' suoi fedeli dell'aiuto di Dio, se combattono ad oltranza questo nemico della sua patria. Il pontefice poi colla sua Corte assicurano il mondo che Dio punirà la Nazione italiana per avere voluto essere una Nazione come la francese, come la spagnuola, come l'inglese, come la tedesca, come la russa! Ciò che Dio vuole per le altre Nazioni, deve non volerlo per l'Italiana, perchè alla Corte del papa non bastano cinque o *sei* degli apostolici palazzi!

In mezzo a questo sovvertimento di principii religiosi e morali, in mezzo a questo trambusto di opinioni, a questa lotta che tende a penetrare fino nel santuario delle famiglie, bisogna che coloro che hanno da fare delle leggi per districare tale matassa, sieno non soltanto persone liberalissime e scevre di pregiudizii, ma anche politicamente educate, equanimi, ponderate e superiori alle passioni che naturalmente si destano anche negli animi più calmi dinanzi a questa stolta contrarietà al volere della Nazione.

Ora gli elettori hanno la loro scelta limitata su quei due che trovansi in ballottaggio; ma è ancora tempo in molti casi di scegliere, relativamente bene o male. In tutti i casi però accorrano in grande numero a dare il voto per l'onore proprio, del proprio Collegio e dell'Italia.

P. V.

Nuova Enciclica di Pio IX.

Leggiamo nell'*Osservatore Cattolico*:

Riceviamo in questo punto un importantissimo documento; cioè: *Sanctissimi Domini Nostri Pii, divina Providentia Papae IX Epistola Encyclica*. Essa è diretta a tutti i patriarchi, primati, arcivescovi, vescovi, a tutti gli ordinarii d'altri luoghi che sono in comunione colla Sede apostolica. Questa lettera enciclica porta la data del 18 novembre 1870.

Il Santo Padre tesse la lunga e dolorosa storia delle persecuzioni delle quali la Santa Sede fu vittima per opera della rivoluzione; dimostra come egli abbia sempre protestato con allocuzioni, encicliche dal 1.o novembre 1850 in poi; racconta per mezzo di quali ipocrisie e violenze siasi compiuta l'ultima invasione; rammenta la storia e le proteste di Pio VII in identiche circostanze; dichiara che non accetterà giammai i fatti compiuti, anzi li condanna; protesta altamente che è impedito nell'esercizio del suo potere; rifiuta nel modo più esplicito ogni patto e conciliazione coi suoi spogliatori; e da ultimo, coll'autorità di Dio onnipotente, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e propria, proferisce una sentenza che riuscì, come ce lo insegna la storia, sempre fatale a chi ne fu in qualunque tempo colpito. (Vide Conc. Trid. SS. 22 C. II. *De Reformat*); da ultimo il Santo Padre, pieno di amore pei figli traviati, innalza al cielo le mani e la preghiera, a chiedere che i suoi nemici si convertano.

LA GUERRA

— A quanto scrive un corrispondente da Lilla al *Daily News*, la sorte di Bazaine ha reso accorto Bourbaki: egli non ripeterà l'errore del Maresciallo e non si appoggierà colla sua armata alla fortezza di Lilla. Se l'armata di Bourbaki esiste, dice il corrispondente, essa non esiste qui sicuramente. Da otto a dieci mila fucili di vari sistemi vennero qui distribuiti finora, e non si conosce che l'esistenza di tre battaglioni della guardia mobile o piuttosto di guardia nazionale mobilizzabile, una specie di seconda edizione della guardia nazionale, quindi press'a poco una leva in massa francese. Uno di questi battaglioni, circa una settimana fa (la lettera porta la data del 22 novembre), ricevette armi e monture, mentre altrettanto si sta facendo per gli altri due, uno dei quali si compone di sole sei compagnie. Ma anche gli 8 o 10,000 uomini che ricevettero i fucili, dacchè prima dell'arrivo di Bourbaki non vi erano che poche sentinaia di armati, non sono visibili in Lilla.

La cittadella, posta a Nord-Ovest del raggio di fortificazione, è presidiata soltanto dal minimo suo contingente, di 500 uomini che si compone per la maggior parte di truppe a metà istruite dell'accennata guardia nazionale mobilizzata.

Dove però esistano realmente questi 6 sino ad 8000 uomini delle truppe organizzate di Bourbaki che non si trovano in Lilla, non si può dirlo, ed altri, all'infuori delle persone che appartengono allo stato-maggiore di Bourbaki, non ne sanno più di loro, se non che si trovano più vicini ad Arras e Cambrai che a Lilla. In ogni caso le truppe tedesche devono scorgere che l'armata del Nord, da essi finora tenuta in disprezzo, è più formidabile di quanto credevano, non nel numero, ma nella qualità. Perocchè sebbene le truppe sfuggite da Metz non sieno sufficientemente numerose per formare un corpo di vendicatori (corps de vengeurs) come era stato proposto, sono però sempre bastanti per servir in certo modo di nucleo agli altri.

— *L'Indépendance belge* dice:

L'esercito alla Loira, che si era concentrato nei dintorni di Dreux, subì ieri una disfatta che renderà ben difficile il mantenimento del governo a Tours e la libertà delle sue comunicazioni coi dipartimenti del nord-ovest. I francesi si ritirarono sul Mans, punto di congiunzione della linea fra Tours e Rouen. Le truppe tedesche erano comandate dal granduca di Meclemburgo.

— Le più recenti notizie dal quartier generale prussiano annunciano che Parigi sembra incominci a vacillare; quantunque i preparativi pel bombardamento sieno pronti, pure che non vi sarà più bisogno di esso. Quei distaccamenti di truppe che combattono all'occidente di Parigi non sembra che appartengano all'armata della Loira. Coll'avanzarsi della prima armata a settentrione e della seconda a mezzogiorno una seconda cinta si formerà intorno a Parigi. L'armata del Granduca di Meclemburgo è pronta ad avanzarsi verso il mezzogiorno, il nono corpo d'armata deve riprendere Orleans. I risultati ottenuti dresso Dreux e sulla linea di Chartres hanno messo tutto il paese fino alla Loira in possesso dei tedeschi. Fra l'armata del Nord di Bourbaki e l'armata della Loira trovasi Manteuffel; esso annuncia d'esser già in contatto col nemico.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Continuano più insistenti che mai le voci di modificazioni nel Ministero, appena radunata la Camera: tostochè questa si sarà legalmente costituita, dovrà subito pronunziarsi sulla linea di condotta a seguire per gli affari di Roma, e secondochè il voto della Camera sarà per un'azione energica, come è innegabile vuole la volontà nazionale, o per una nazione più blanda, sortiranno dal gabinetto il Venosta, il Gadda, oppure il Lanza ed il Sella.

Intanto nei microscopici circoli politici, che dei diversi partiti sono rimasti a Firenze, già si parla della nomina del presidente della Camera: saranno candidati per il Governo il Biancheri, per la Destra pura il Mari, per la Sinistra il Rattazzi.

— È voce nei circoli militari possa essere prossimamente chiamata all'istruzione la seconda categoria della classe 1847.

Come pure, ove le complicazioni russe avessero a farsi maggiori, si anticiperebbe la chiamata della classe 1849, tanto di prima che di seconda categoria. — Così la *Libertà*.

— Leggiamo nell'*Unità Cattolica* il testo della enciclica papale, mediante la quale è lanciata la scomunica maggiore contro tutti coloro che presero parte come autori, mandanti o consiglieri, all'invasione dello Stato pontificio.

— Questa mattina con un treno speciale il marchese di Montemar, ministro di Spagna, è partito alla volta di Torino accompagnato dall'onorevole Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri.

Si dice che i due personaggi debbano avere un colloquio in quello città con S. A. R. il Duca d'Aosta. (*Gazz. del Popolo.*)

— Ieri sera S. M. il Re lasciava la nostra città diretto a Pisa. (id.)

— Possiamo assicurare (dice la *Patria* di Firenze) che per ora non v'è nulla di stabilito sull'andata del Re a Roma e che per conseguenza il presidente del Consiglio non può aver dichiarato, come si vuol far credere, che essa avrà luogo negli ultimi giorni di dicembre o nei primi di gennaio.

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Berlino 21 novembre. I giornali francesi dichiarano inespugnabili i forti di Parigi.

L'esercito del principe Federico Carlo marcia su Bordeaux.

Bruxelles 21 novembre. Austria e Italia intendono promuovere una Conferenza a Bruxelles, per regolare la questione Russa. Questo progetto incontra opposizione a Pietroburgo e Berlino.

Monaco 21 novembre. La Baviera accetta di entrare nella Confederazione Germanica, riservandosi l'amministrazione del proprio esercito. Il Re dicesi che si recherà a Versailles per sollecitare re Guglielmo ad elevarsi Imperatore di Germania.

Roma. I gesuiti ch'erano addetti all'istruzione nel Collegio romano, quando dominava a Roma S. S. Pio IX di felice memoria, protestarono in massa contro il decreto del Luogotenente che ne sospese i corsi, mandando i reverendi padri dal cappellone a carte quarantaotto. Eh! non avrebbe mancato altro che la compagnia di Lojola avesse potuto continuare ad istruire i giovanetti romani all'ombra del vessillo tricolore!!

— La *Gazz. del Popolo* di Roma riceveva da Firenze le seguenti informazioni:

Se già non furono, debbono essere state prese in Consiglio dei ministri le più importanti deliberazioni.

Trattasi di far cessare la Luogotenenza alla metà di dicembre, e di impiantare in Roma un'amministrazione normale.

Sarebbero altresì promulgati in Roma i Codici italiani, e la legge importantissima sulle Opere Pie, la quale affida l'Amministrazione di queste alla Deputazione provinciale.

A mezzo dicembre verrebbe in Roma il principe Umberto, con la sua famiglia, e prenderebbe stanza nella nostra città, assumendo il comando del primo Dipartimento militare.

Il principe alloggerà al palazzo Quirinale.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga: La *Bohemia* annunzia, esserai Bismark espresso a Versailles che la riforma della Germania non interessa l'Austria per nulla e che il conte Beust dovrebbe curarsi piuttosto della riforma dell'Austria. Riguardo all'alleanza tra la Germania e l'Austria il conte Bismark avrebbe osservato: La Germania deve considerare l'Austria come Stato straniero.

— Le *Narodni Listy* così considerano l'ultima nota di Gorciakoff:

« Il passo della Russia è morale, perchè toglie l'antica ingiustizia, l'umiliazione e il danno. Tutti gli amici dell'umanità, che non possono senza rammarico e indignazione vedere la miserabile sorte degli slavi che gemono sotto il despotismo dei barbari asiatici, tutti coloro che desiderano la liberazione di questi forti e nobili popoli, particolarmente noi, loro fratelli, salutiamo questo passo della Russia con gioia aperta, e consideriamolo il principio degli avvenimenti dai quali risulterà per gli slavi il più sereno avvenire. »

Francia. Leggiamo nel *Salut Public* di Lione, che il giorno 20 novembre si tolse, in quella città, la statua di Napoleone I dal mezzo della piazza di questo nome.

Prussia. Il *Times* ha il dispaccio che segue:

- Il dottor Jacoby, di Konisberga, che fece parte per parecchi anni del Parlamento prussiano, stavolta non venne rieletto, quantunque i liberali avanzati abbiano diretto le elezioni della capitale come per lo addietro. Essi lo abbandonarono perchè si pronunciò contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena.

— Stando alla *Correspondenza d'Amburgo* la Prussia avrebbe dichiarato di non volersi immischiare per nulla onde insistere che sieno mantenute le stipulazioni relative al Mar-Nero.

Russia. Secondo notizie attendibili da Pietroburgo, il principe Gortschakoff ne' suoi colloqui coi rappresentanti delle Potenze estere, avrebbe ripetutamente fatto osservare che la dichiarazione dello Czar relativamente al Mar Nero è irremovibile.

Il Cancelliere dello Stato aggiunge in modo tranquillante non essere intenzione dello Czar di dar a questa dichiarazione conseguenze pratiche che potessero inquietar l'Europa. In tal senso è concepita anche la risposta che Gortschakoff dà alle Note delle Potenze.

— Le *Moskiewskie Wiedemisti* dicono che, giunta la notizia della capitolazione di Metz a Revel (porto delle provincie baltiche), tutta la città fu adornata colle bandiere tedesche e prussiane, e una immensa folla percorrendo le vie cantava molte volte l'inno nazionale germanico proibito dal Governo: « Wacht am Rhein ».

Germania. La nuova Costituzione della Germania entra in attività col 1 gennaio. La Baviera conserva un'armata separata, ma non la diplomazia. La stampa e tutti gli affari comuni sono soggetti alla competenza della Confederazione. Per intraprendere un qualche cangiamento nella Costituzione si esigono tre quarti di voti dei confederati. Per una dichiarazione di guerra si esige l'adesione del Consiglio federale, eccettuato nel caso che venisse attaccato il territorio federale. Il dazio sulle bibite è mantenuto per gli Stati meridionali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 21 novembre 1870.

N. 3273. Corrispondendo all'invito della Nota 18 corr. N. 879 della Commissione Centrale per l'Amministrazione del fondo Territoriale, la Deputazione Provinciale ha eletto il sig. Fabris dottor Battista quale Rappresentante della Provincia nella conferenza dei Delegati delle Provincie Venete, che deve aver luogo nel giorno 4 Dicembre p. v. negli Ufficii della Commissione suddetta per trattare l'argomento della attuazione del manicomio femminile di S. Clemente. Il mandato conferito al detto Rappresentante si limita a prender parte alla conferenza, ad assumere un esatta cognizione dello stato delle cose, e riferirne per le successive proposte al Consiglio Provinciale.

N. 3232. Venne accordato al Segretario Economo del Collegio Uccellis un fondo di scorta di L. 1,500 per sostenere le spese giornaliere dell'Istituto salva produzione di resadiconto.

N. 3132. In relazione alla deliberazione 20 settembre p. p. del Consiglio provinciale, e 17 ottobre p. p. N. 2234 di questa Deputazione Provinciale, ed in esecuzione all'art. 4 del Protocollo 2 andante, col quale vennero conceduti in appalto all'Ing. dott. Girolamo Puppati, Rappresentante la Società di industria nazionale in Torino, i lavori di costruzione dei caloriferi pel riscaldamento dei locali del Collegio Uccellis verso il prezzo complessivo di L. 15,061.30, la Deputazione Provinciale deliberò di pagare al suddetto Ingegnere metà dell'importo convenuto dopo compiuto il lavoro, e l'altra metà a collaudo approvato, facendo fronte al dispendio col fondo stanziato alla categ. I. Restanze passive dell'esercizio corrente, salvo a reintegrarlo con quello di riserva accordato per l'esercizio 1871.

N. 2376. In relazione all'antecedente deliberazione 12 settembre p. p. N. 2641, ed in base al certificato di laudo e relativa liquidazione, venne disposta l'emissione di un Mandato di L. 278.11 a favore dell'Imprenditore Nardini Francesco, a pagamento dei lavori eseguiti per ristauro degli oscuri, vetrate ecc. del fabbricato che serve ad uso d'Ufficio della R. Prefettura e della Deputazione Provinciale.

N. 3251. Venne accordata una gratificazione di L. 250 al Vice-Segretario Provinciale Sebenico Ferrante Francesco, di L. 250 all'Applicato Prefettizio Severini Antonio, di L. 150 agli impiegati d'ordine, e di L. 20 agli inservienti della Deputazione Provinciale, e ciò per le prestazioni in assistenza della Commissione Provinciale d'appello per la applicazione dell'imposta sui Redditi di Ricchezza Mobile.

N. 3240. Si tennero a notizia le disposizioni impartite dalla R. Prefettura, d'accordo col Consiglio Scolastico, per l'attuazione delle Scuole Magistrali maschili e femminili nell'incominciato anno; come del pari tennero a notizia le nomine del personale insegnante fatte dallo stesso Consiglio Scolastico nella seduta del giorno 3 andante colla determinazione delle mansioni e degli stipendj assegnati a ciascun titolare. La Deputazione oltrechè aderire alle accennate disposizioni, assunse di buon grado di mettere di mese in mese, (da Dicembre 1870 ad Agosto 1871) a dispozione del sig. Rosa cav. Michiele, Regio Provveditore, la somma di L. 666.66 pel pagamento degli stipendi che in complesso per tutto l'anno scolastico importano L. 6000, salva la produzione del resoconto, e ritenuto che le L. 1200 promesse a titolo di sussidio per l'indicato oggetto dal R. Ministero dell'Istruzione Pubblica, si intendono comprese nelle sudd. L. 6000.

N. 3246. Venne accordata la somma di L. 500 alla Direzione dell'Istituto Tecnico per la stampa degli annali scientifici riferibili al 1870, salva produzione della resadiconto, e ciò col fondo ammesso dal Consiglio Provinciale nel Bilancio del corrente esercizio.

N. 3231. A favore del sig. Seitz Giuseppe venne disposto il pagamento di L. 180 per oggetti di cancelleria forniti al Collegio Uccellis nel II° trimestre a. c.

N. 3123. Venne deliberato di pregare il R. Prefetto a convocare, in via straordinaria, il Consiglio Provinciale nel giorno 6 dicembre p. v. Verrà tosto publicato come di metodo il Decreto di convocazione coll'elenco degli affari da trattarsi.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 50 affari, dei quali N. 17 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 18, in affari di tutela dei Comuni; N. 8, in oggetti interessanti le Opere Pie; N. 6, in affari di contenzioso amministrativo e N. 1 in affari consorziali.

Il Deputato
MONTI.

Il Segretario Capo
Merlo

N. 24607. – Pref.

Il R. Prefetto della Provincia
DI UDINE

Veduta la deliberazione 21 corrente N. 2123 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;

DECRETA

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza pel giorno di Martedì 6 dicembre prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane, e giorni successivi, nella Sala del locale Municipio, per discutere e deliberare sopra i seguenti affari.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Oggetti da trattarsi

In seduta privata

1. Sussidio all'applicato Francesco Pavan.
2. Aumento di onorario agli applicati Cassacco Nicolò e Cucchini Asdrubale

In seduta pubblica

3. Nomina di un Deputato in sostituzione del signor Simoni dott. Gio. Batta che rinunciò al mandato.
4. Nomina di due Membri supplenti dalla Deputazione Provinciale.
5. Nomina di un Revisore del Conto Consuntivo 1870.
6. Comunicazione della nomina fatta dalla Deputazione Provinciale di un Commissario effettivo, e di un Commissario supplente destinati a far parte della Commissione Provinciale per l'applicazione dell'imposta sui redditi di Ricchezza Mobile.
7. Comunicazione della deliberazione colla quale la Deputazione Provinciale prese atto della rinuncia alla carica di Consigliere Provinciale data dal signor Gortani Giovanni.
8. Resoconto morale della Deputazione per l'anno 1869-1870.
9. Conto Consuntivo 1869.

10. Classificazione della strada da Cividale al Ponte sul Judri presso Brazzano e metà del Ponte stesso.

11. Informazione sugli studj fatti per le opere di difesa alle sponde del Tagliamento, ed autorizzazione a convocare gli interessati.

12. Sussidio ai poveri delle Calabrie danneggiati dal terremoto.

13. Sussidio all'Istituto Tomadini.

14. Proposta del Consigliere Faccini Ottavio che contempla di accordare una aggiunta di sussidio di lire 500,— ai poveri danneggiati dall'uragano in Azzano Decimo.

15. Sussidio allo studente Cigolotti Prospero per continuare gli studi di medicina.

16. Sussidio a giovani della Provincia che intendessero di proseguire gli studi per la Scuola di Commercio in Venezia, o d'Agricoltura in Milano, o di Nautica in Genova.

17. Approvazione definitiva dello Statuto Organico per l'Ospizio degli Esposti, e delle Partorienti illegittime.

18. Approvazione definitiva del Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali, e consorziali.

19. Invio di una Rappresentanza a Roma per prendere parte alla festa dell'ingresso di S. M. il Re in quella Metropoli.

20. Concorso nella spesa per una corona da offrirsi al Re d'Italia.

21. Sul ripristino del passaggio tra il Borgo Gemona ed il Borgo d'Isola presso il Collegio Provinciale Uccellis.

22. Anticipazione di It. Lire 14,053:24 alla Società del Tiro a segno Provinciale verso restituzione.

23. Sanatoria alla deliberazione d'urgenza colla quale la Deputazione Provinciale soscrisse l'importo di L. 500.— per concorrere nella spesa dei monumenti eretti in onore dei caduti sui campi di S. Martino e Solferino.

24. Approvazione della deliberazione presa in via d'urgenza, e colla quale la Deputazione elesse i signori cav. Fabris dott. nob. Nicolò e nobile Brandis Nicolò a membri del Consiglio di Direzione della Stazione Agraria di prova, attivata presso l'Istituto Tecnico di Udine, e comunicazione del Decreto Ministeriale 18 ottobre p. p. N. 29369 che encomia la adottata liberazione.

25. Proposta del Consigliere Faccini Ottavio che contempla la revoca della deliberazione 2 ottobre 1869 sul reimpianto della strada Maestra d'Italia, e proposta di devolvere la somma di L. 17,000.— che pel detto impianto si contemplava di spendere in sussidio ai Comuni per urgenti opere stradali.

26. Comunicazione dell'esito degli esami sostenuti dagli Alunni dell'Istituto Forestale di Vallombrosa.

27. Informazione sul provvedimento adottato pella sistemazione del servizio veterinario della Provincia.

28. Disposizioni per l'apertura e chiusura della caccia.

29. Disposizioni per l'apertura e chiusura della pesca.

30. Trasferimento della sede Municipale da Collalto a Segnacco.

31. Proposta dei Consiglieri Facini, Morgante e Malisani in riguardo alla decisione Ministeriale che non accolse la proposta per la soppressione del Comune di Collalto.

32. Concentrazione del Comune di Cesclans in quello di Cavazzo Carnico.

33. Simile del Comune di Mione in quello di Ovaro.

34. Informazione sull'acquisto e vendita dei tori in relazione alla Deliberazione Consigliare 13 marzo p. p.

35. Informazione sull'esito della lite intrapresa contro la ditta Sociale Schilleo-Moretti in punto di pagamento di fiorini 20,052:66 importo di effetti di casermaggio venduti.

36. Sul credito di it. Lire 15,607;23 verso il Comune di Cividale dipendente da sovvenzioni avute dalla Provincia nell'anno 1869 per l'allestimento di Spedali militari.

37. Proposta del Consigliere signor Facini sulle pratiche pello scioglimento del fondo Territoriale.

38. Riaprimento della Scuola Magistrale per l'anno 1870-71.

39. Istanza del signor Vincenzo d'Este che domanda il permesso di attraversare la strada Maestra d'Italia, fuori di Porta Venezia con un tubo di ghisa per condurre un filo d'acqua nella propria abitazione.

40. Proposta del Consigliere Morelli-Rossi Giuseppe sui provvedimenti da adottarsi per assicurare il continuo transito lungo la strada postale di Palma nei punti ov'è intersecata dalla ferrovia.

41. Concorso nella spesa per l'Esposizione Nazionale dei lavori femminili in Firenze.

Riceviamo e stampiamo la seguente:

Agli Elettori del Collegio di Cividale

Elettori!

Mi si vuole fare un carico di un'espressione introdotta in altri dogli esemplari della mia lettera in data 16 novembre 1870, a Voi diretta, e precisamente di aver alle parole: *Col compimento delle giuste aspirazioni d'Italia*, unite le altre, *e Roma Capitale.*

Fu fatta tale aggiunta durante la tiratura solo per appagare il desiderio di qualche Elettore cui non sembrava abbastanza chiara la mia idea sullo scioglimento della questione Romana, già risultante dal complesso della lettera della quale i primi esemplari erano stati consegnati alla posta.

Però le copie con la suddetta aggiunta furono distribuite indistintamente ai Elettori di ogni *colore politico* in Cividale e fuori.

Sebbene qualunque spassionato possa vedere che quelle parole non portano alcuna modificazione al vero concetto del mio programma, tuttavolta e solo per aderire alle brame di molti amici, Vi dirigo la presente perchè giudichiate le meschine arti con le quali si continua a procurare di togliermi i suffragi Vostri.

Aggradite

Cividale, 24 novembre 1870.

GIOVANNI avv. DE PORTIS.

Errata-Corrige. Nell'elenco degli oblatori pei danneggiati di Trento pubblicato nel numero d'ieri fu omesso il sig. Colmegna Domenico che offerse L. 1.

Teatro Minerva. Questa sera, come abbiamo annunciato, ha luogo la beneficiata del distinto attore signor A. Moro-Lin, e si rappresenta la commedia-satira, in veneziano, intitolata *La elezion*, ossia *I piferi de montagna*. Alla commedia terrà dietro la farsa: *Il Pompier e la serva*, pure in veneziano. Stimiamo inutile di aggiungere altre parole, trattandosi d'un artista che gode tutta la simpatia del pubblico, e che, meritamente festeggiato ogni sera, può a buon diritto far calcolo sopra un concorso numeroso e tale da rendere la sua serata veramente brillante.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 22, (sera). Per domani si aspetta l'arrivo della risposta di Gortschakoff alla prima nota di Beust. Dicesi che la medesima sarà assai conciliativa.

Ieri partì per Pietroburgo la risposta della Turchia alla circolare di Gortschakoff. La nota turca è calma, molto riservata, e dichiara che la Turchia non vuol pregiudicare la decisione delle potenze firmatarie del trattato di Parigi. Da varie parti si annuncia in modo positivo che il gabinetto Potocki ha dato oggi le dimissioni.

La camera dei signori accettò il progetto di legge relativo alla riscossione dell'imposte fino alla fine di febbraio. Dopo di ciò il presidente comunicò all'assemblea che le due camere del Reichsrath restano prorogate a tempo indeterminato.

Brusselle 22. Secondo l'*Eco del Lussemburgo* avrebbe avuto luogo uno scontro importante alla frontiera, il quale sarebbe riescito vantaggioso ai francesi. Si annunzia con riserva che 1000 prussiani spinti nel Belgio sarebbero stati disarmati ed internati.

Notizie da Parigi recano che la città è tranquilla, non vi si parla nè di resa nè di armistizio.

Brusselle 22. Le notizie pacifiche giunte da Pietroburgo, sarebbero dovute alla Prussia.

Assicurasi che Bismark abbia consigliato la Russia ad attenersi ai mezzi conciliativi in vista dell'atteggiamento deciso ed energico di tutti i gabinetti europei.

Londra 23. Una corrispondenza del *Times* dice, che la Russia ha una armata di 500,000 uomini, e che la medesima già da mesi va spingendo le sue truppe verso la frontiera turca. Il *Times* chiede l'organizzazione dell'armata inglese.

Londra 22. Si accerta che il barone di Brunnow abbia oggi comunicato a lord Granville una nuova circolare del principe Gortschakoff.

In questo documento la Russia, sebbene non dichiari di accettare, lascia intravedere che non sarebbe a respingere l'idea di un congresso.

Il parlamento sarà convocato per la fine del mese.

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Pietroburgo 22. In occasione della festa del reggimento lituano della Guardia, l'Imperatore manifestò la speranza che non si verrà alla guerra. Però (soggiunse), se questa fosse destinata, sono convinto che il reggimento lituano comproverebbe fedelmente la sua devozione.

Brusselle, 23. L'*Indépendance* riferisce che Chaudordy ha non solo la missione di aprire trattative per un armistizio, ma reca pure proposte relative alle basi della pace. In queste ultime non si fa parola di cessione territoriale.

Parigi è ancora approvvigionata per tre mesi. — Ultimamente non ebbe luogo alcuna fazione importante dinanzi a Parigi. Si aspettano quanto prima grandi avvenimenti.

Firenze 22. I risultati elettorali finora conosciuti sono favorevoli al Governo.

È imminente il parto della Duchessa d'Aosta. In quest'occasione, il ministro Visconti-Venosta e l'inviato spagnuolo Montemar si recano a Torino.

— Abbiamo argomento a credere che dal ministro della guerra sia stato determinato il licenziamento della classe 1843 che avrà luogo fra pochi giorni. Sappiamo inoltre che dallo stesso ministero sono stati dati ordini per la vendita dei cavalli del treno d'armata. (*Gazz. di Mantova*).

— Leggesi nel *Fanfulla*:

In seguito ad avviso telegrafato giunto ieri sera da Torino, il ministro Visconti-Venosta, che in qualità di notaio della Corona deve assistere alla cerimonia per il parto di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, è partito questa notte alla volta di quella città.

— Il corrispondente del *Daily-News* scrive da Cassel, correre colà delle voci, secondo le quali, se non si riesce a ottenere la pace, Napoleone III, d'accordo colla Prussia, marcerebbe alla testa d'un'armata francese in Francia. Il corrispondente lo dice un sogno, poichè Napoleone III non ha mai pensato a rioccupare il trono. Quando sarà giunto il momento opportuno, egli abdicherà a favore di suo figlio, riconoscerà pubblicamente i propri errori, chiedendo venia all'Europa ed al mondo intero. «Questo è però certo, continua il corrispondente, che, se Parigi sarà presa, senza piegarsi alle condizioni poste da re Guglielmo al governo provvisorio, il re di Prussia apparecchierà il ritorno di un governo bonapartista, formando anzitutto un governo provvisorio in quel senso. Il Senato ed il Corpo Legislativo si fa presto a richiamarli. Non senza motivo il maresciallo Bazaine ha ricevuto ordine di rimanere a Cassel. Egli è designato per comandante dell'esercito prigioniero, nel caso esso dovesse essere adoperato pel ristabilimento dell'Impero.»

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Berlino 22. Al Consiglio federale venne presentata la proposta d'un nuovo credito di 40 milioni. Ieri principiò il bombardamento di Parigi. Strasburgo è perfettamente armata contro qualche nuovo attacco per parte dei francesi.

Berlino 21. Nel discorso d'apertura del Parlamento tedesco settentrionale vi sarà un passo che accennerà con riconoscenza gli sforzi fatti dall'Inghilterra e dall'Austria per render possibile un armistizio.

Monaco 22. I Re di Baviera e del Würtemberg, partiranno prossimamente per Versailles.

Amburgo 22. Tra Texel e Bockum sono in vista 20 navigli francesi.

Brusseles 22 novembre. La *Liberté* dice: Bordeaux fu scelta definitivamente a sede del Governo. L'*Independance* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo la quale annunzia che la Russia farà prossimamente delle dimostrazioni di fatto nei Dardanelli e sul Pruth.

Londra 21 novembre. La *Pall-Mall-Gazette* dice: Odo Russell aveva ricevuto ordine di interpellare il conte Bismark se la Prussia stà colla Russia o colle altre Potenze. Se la risposta fosse evasiva, la guerra verrebbe dichiarata prima ancora della capitolazione di Parigi.

Vienna, 22 novembre. Il *Volksfreund* pubblica oggi una bolla pontificia la quale scaglia la scomunica su tutti quelli che partecipano all'occupazione dello Stato romano.

— Un telegramma da Vienna annunzia:

Napoleone III a Wilhelmsohe è occupato in questo momento a dare l'ultima mano al proclama con cui annuncierà alla Francia ed all'Europa la sua abdicazione al trono di Francia.

— Corre voce che il ministro Sella intenda far sollecitare la nomina dei nuovi senatori delle provincie romane: e ciò per impedire che il venerando duca di Sermoneta possa essere battuto nelle votazioni di ballottaggio di domenica prossima, o riesca eletto deputato con piccola frazione di voti.

(*Gazz. d'Italia.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 novembre.

Madrid, 22. L'*Imparcial* annunzia che il Duca d'Aosta telegrafò il 20 la sua accettazione ufficiale. La squadra che trovasi a Cartagena andrà a Genova venerdì.

Londra, 22. Il *Times* crede che non saravvi alcuna complicazione coll'America se la guerra scoppiasse. Spera che la Russia riconoscerà il giudizio dell'Europa reclamante il rispetto dei trattati.

Una lettera di lord Russel dice essere notorio che le truppe russe da parecchi mesi vengono dirette verso la frontiera della Turchia.

La Russia smentisce la compera di vascelli di guerra in America.

Il *Daily Telegraph* ripete la voce che Gortchakoff ha spedito una Nota conciliante in risposta a quella di Granville.

Bruxelles 22. Da diverse informazioni risulta che Parigi è calma.

Flourens non fu arrestato.

Non trattasi minimamente di resa nè d'armistizio. Le carni di cavallo e i legumi sono abbondanti.

Lussemburgo, 32. L'*Echo* dice che i franchi-tiratori uccisero molti Ulani nei dintorni di Lachapelle.

Jeri incominciò il bombardamento di Thionville. Calcolansi a 18 i colpi per minuto.

Tours 22. Dispacci del ministero annunziano un serio combattimento a Bretoncelles. Le Guardie mobili ritiraronsi dopo una lotta di 4 ore.

I Prussiani minacciano Nogent-le-Rotrou.

I comandi superiori dell'Est e del Nord sono soppressi, e Bourbaki fu nominato comandante del diciottesimo Corpo d'armata.

Berlino, 22. Si ha da Metz 21: Il forte Plappeville ed un magazzino di munizioni saltò in aria. Deploransi alcuni morti, e 40 feriti. La causa del disastro è sconosciuta.

Notizie da Versailles 21, recano che le Guardie mobili furono battute presso Dreuxe Chateaumeuf. Un battaglione della Landwehr e due Squadroni di Ussari assaltati il 19 a Chatillon ripiegaronsi perdendo 120 uomini e 70 cavalli.

Costantinopoli, Nei circoli bene informati assicurasi che la Turchia desidera di evitare una complicazione colla Russia, e cerca di indurre le Potenze firmatarie del trattato di Parigi a prendere in considerazione la domanda della Russia.

Berlino, 22. Nella seduta del Consiglio federale il presidente presentò le trattative col Granducato di Baden ed Assia del 15 novembre, col progetto risguardante i crediti per continuare la guerra.

Vienna, 22. Credito mobiliare 247.80, lombarde 174.80, austriache 375, Banca Nazionale 726, Napoleoni 10.07, cambio su Londra 124.50, rendita austriaca 65.

Berlino 22. Borsa — Austriache 202 — lombarde 95 5/8, mobiliare 132 1/2, rendita italiana 53 1/2.

Londra 22; Inglese 92 7/8 Ital. 54.5/8, lombarde 14 1/4 oro 111 3/4. tabacchi 88.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 22, La *Corrispondenza Warrens* assicura che la notizia che l'Austria abbia proposto una conferenza o un congresso per la questione del Mar Nero, come pure la notizia che l'Italia abbia dichiarato di non voler cooperare coll'Inghilterra e coll'Austria per mantenere il trattato di Parigi, sono completamente privo di fondamento.

Berlino, 23. Lunedì incominciò il bombardamento di Parigi.

Strasburgo fu perfettamente armata contro eventuali attacchi.

Berlino, 23. Il credito presentato alla dieta federale ascende a cento milioni.

Zweibrucken, 23. Tutti gli impiegati giudiziari del Palatinato furono invitati a pronunciarsi per andar ad occupare i porti dell'Alsazia e della Lorena.

Londra, 23. Le speranze di pace sono più pronunciate. L'America consegnò ormai alla Francia 400 mila fucili, 50 milioni di cartuccie e 50 cannoni.

Marsiglia, 23. — Rendita francese 53.75 Italiano 54.85, prestito naz. 422.50.

Lione 23. Rendita francese 52.10, italiano 426.—, austriache 53.60, lombarde 742.—,

ELEZIONI POLITICHE

Firenze, 23. Elezioni politiche. Lanussei, ball. fra Marengo e Sannadenti — Francavilla, fra Zucchero e Marzullo — Rossano, fra Danopoli e Jocci.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 23 novembre

Rend. lett. fine	57.70	Prest. naz. 76.50 a 76.25	
den.	57.65	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.12	Az. Tab. 677.— 676.—	
den.	21.10	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.28	d'Italia 23.00 a —.—	
den.	26.22	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 322.50 322.—	
den.	—.—	Obbligaz. in carta	446.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Bueni	—.—
		Obbl. eccl. 77.—	76.90

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 24 novembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	18.90	ad it. l.	20.10
Granoturco	»	»	8.71	»	9.73
Segala	»	»	12.10	»	12.20
Avena in Città	» rasato	»	9.90	»	10.—
Spelta	»	»	—.—	»	25.15
Orzo pilato	«	»	—.—	»	26.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.90
Saraceno	»	»	—.—	»	8.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.75
Miglio	»	»	—.—	»	14.75
Lupini	»	»	—.—	»	10.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.—
Fagiuoli comuni		»	14.50	»	15.—
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	11.50	»	12.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1401 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI ZOPPOLA

Avviso

Nel giorno di giovedì primo dicembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo nell' Ufficio della Giunta Municipale suddetta l' asta per l' appalto della riscossione del Dazio Consumo Governativo e Comunale nei sotto indicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio, sotto le seguenti discipline.

1. L' appalto si farà per 5 anni da 1 gennaio 1871 a 31 dicembre 1875.

2. L' asta verrà fatta per mezzo di estinzione di candela vergine sotto la presidenza di questa Giunta Municipale, che è legalmente investita della rappresentanza del Consorzio, nei modi stabiliti dal Regolamento 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. Il dato regolatore pel solo canone Governativo è di l. 5600. La esazione delle addizionali Comunali del 30 per cento, o quelle che i Comuni, a seconda dei rispettivi bisogni nei limiti di legge, avessero da imporre, dovrà essere fatto gratuitamente dall' appaltatore, e verrà stabilita nella somma del carico spettante a ciascun Comune giusto il riparto fatto in base al canone pure Governativo, tutt' ora in corso, alla quale verrà aggiunta la quota proporzionale che in base ai risultati d' asta ad ogni Comune potesse competere.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di l. 600 anche in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di borsa.

5. Si accettano anche offerte per persona da dichiarare, purchè la dichiarazione sia fatta all' atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata tenuto frattanto responsabile l' offerente.

6. Il deliberatario al momento della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in uno delli Comuni Consorziati o nel Capo Distretto di Pordenone, presso il quale gli verranno intimati gli atti relativi.

7. Presso il Municipio di Zoppola sarà ostensibile il capitolato d' appalto alla osservanza del quale e del Regolamento Governativo sarà tenuto il deliberatario.

8. Seguita la deliberazione verrà pubblicato il corrispondente avviso per la decorrenza dei fatali, che avrà termine col giorno 6 dicembre p. v. alle ore 12 merid. per l' offerta del ventesimo a termini dell' art. 59 del Regolamento succitato. Qualora venissero in tempo utile prodotte offerte d' aumento ammissibili a termini del successivo art. 60 si pubblicherà l' avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della miglior offerta nel giorno di giovedì 15 dicembre alle ore 10 ant. collo stesso metodo della candella vergine.

9. Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termine dell' art. 15 del capitolato d' onere Governativo.

10. Le spese di tassa per l' atto d' abbonamento col Governo, e quelle dell' asta, del contratto e bolli saranno a carico del deliberatario.

11. Il presente avviso sarà pubblicato nelle Comuni consorziali, nei capi luoghi di Distretto di questa Provincia, nonchè inserto nel *Giornale di Udine*.

Comuni formanti il Consorzio: Zoppola, Fiume, Azzano Decimo.

Zoppola li 15 novembre 1870.

Il Sindaco
MARCOLINI

Gli Assessori
A. Faretti, C. Biglia
F. Zuliani, L. Amese.

Il Segretario
G. Biasoni

ATTI GIUDIZIARII

N. 8513 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia che nel giorno 31 luglio 1868 decesse intestato in S. Paolo di Morsano Andrea Macorato fu Agostino, ed eccita il di lui fratello Luigi d' ignota dimora a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto e presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. G. Batt. D.r Gattolini a lui deputato.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito 26 ottobre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.